

segue da pag. II << quadruplicato i propri abitanti, tanto che oggi rappresentano la metà della popolazione di Bagno a Ripoli. Per contro non hanno goduto di proporzionali interventi strutturali globali e neppure minimali, aggiungiamo noi. Ha concluso con una sfida a ritornare ai principi di quel piano regolatore. Nel complesso ci è sembrato un bell'intervento che, in quanto introduttivo, a posteriori rimane ancor più un'oasi di saggezza in mezzo a quello che avremmo sentito dopo, dai vari Conti, Certosi, Biagi, ma contrasta fortemente con la linea urbanistica attuale del nostro Comune fatta più che altro di edificazioni anche in aree rurali come la Fonte, Osteria Nuova, Villamagna, Balatro, con la stessa indifferenza con la quale si è permesso di costruire a Grassina sotto le mura della villa Medici, in via delle Fonti; linea che sicuramente va più nel senso auspicato dall'assessore Conti, che nella direzione indicata da Ravenni.

Interessante, anche se molto tecnico, l'intervento di Casini che in sostanza ha rilevato come la flessibilità debba rappresentare oggi il cardine non solo nel lavoro, ma anche delle politiche della casa. Da sempre l'uomo ha scelto la dimora in prossimità del luogo di lavoro e quindi, se il lavoro vive di flessibilità, si dovrà creare anche una flessibilità della casa per non aumentare i livelli di mobilità e quindi la necessità di strutture. Concetto semplice, che sembra moderno, ma che è vecchio quanto l'industrializzazione quando era normale dotare le fabbriche anche del relativo villaggio per le maestranze.

Ma continuando nella nostra breve recensione, l'intervento più bello e dirompente dal grigiore generale di un Forum nel quale ha parlato in pratica solo chi doveva parlare, ma nessuno del tema della serata "il piano strategico di Firenze", lo ha fatto la sindaco di Impruneta, Beneforti con una lezione a tutti di come si dovrebbe interpretare la partecipazione in urbanistica e nella tutela del territorio.

Le conclusioni di Bartolini candidato, o meglio sicuro futuro Sindaco DS alle prossime amministrative di Maggio, sono state molto formali e secondo noi condite di eccessivi avvitiamenti nei confronti degli ospiti, tuttavia una cosa importante Bartolini l'ha detta: il discorso introduttivo di Ravenni era stato concordato e pertanto costituisce in qualche modo la strada sulla quale si muoverà la futura amministrazione.

Da quest'incontro e dalle conclusioni di Bartolini, che noi, ben inteso, auspichiamo, perché vanno nel senso di ridare al nostro Comune quanto meno uno sviluppo su una base culturale e non sugli affari, come sembra essere quello attuale, siamo tuttavia scettici perché, come dice un vecchio proverbio "dimmi con chi esci e ti dirò chi sei", questa sera, futuro sindaco Bartolini, molti di quei compagni con cui è uscito non erano quelli giusti.

Mosè

MORATTI: LA SCUOLA CHE NON ASPETTA

Non vorremmo passasse inosservata la mobilitazione che nel nostro Comune, e particolarmente a Grassina, si è verificata intorno alla contestata approvazione del 1° decreto attuativo della legge delega sulla scuola meglio conosciuta come riforma Moratti

Innanzitutto si è costituito nel nostro Comune un Coordinamento genitori-insegnanti che si è collegato anche con i circoli didattici dell'area Firenze Sud, creando anche un sito internet <http://digilander.libero.it/infoscuolaripoli/> recensito come il referente, per Firenze, nel contesto nazionale.

In particolare, per quanto riguarda il Circolo didattico II, la volontà trascinatrice della sua presidente Lia e di altre Gisella e

Paola, hanno permesso l'organizzazione di una settimana di incontri, dibattiti, spettacoli presso la Scuola di Lilliano, ed una manifestazione, il 13 Gennaio, che partendo da Grassina ha portato circa 200 manifestanti fino a Ponte a Niccheri.

La manifestazione è stata molto bella e significativa perché a Grassina nessuno aveva mai organizzato niente del genere. E' stato bello scoprire che tante giovani mamme e qualche nonna, abbiano sentito il dovere di partecipare, nella convinzione che questa riforma, nei principi ispiratori nasconda meccanismi tali da affossare pian piano la scuola pubblica, impoverendone i contenuti socializzanti ed umani, sostituendola con una scuola per aiutare i giovani a "guadagnare di più", come la Moratti ha affermato in qualche intervista. "Principi" che hanno già portato all'abolizione del tempo pieno e prolungato per sostituirlo con un arido conteggio di ore (40) che non conterrà più quel valore aggiunto di esperienze comuni derivanti dall'unitarietà della classe, che questo modello offriva, non solo per gli allievi ma anche per le famiglie. E' stato anche bello pensare che questa partecipazione così massiccia e sentita sia stata frutto delle brutte esperienze dei nostri circoli didattici, messi da parte dall'Amministrazione comunale all'epoca del cook & chill. E' stato bello annotare anche che nello stesso giorno il Consiglio Comunale di Bagno a Ripoli abbia votato il definitivo abbandono del cook&chill riconoscendo, nell'ambito della scuola, l'assoluta necessità di scelte partecipate. Le attività e comunque le iniziative mirate ad una revisione o abrogazione di questa legge continuano con una Bicicletta che il 3 Aprile ci porterà, insieme alle scuole di Firenze, ad un presidio della sede Rai. Altre iniziative e sviluppi ulteriori mirati ad un'abrogazione della legge in quanto ritenuta incostituzionale sono recensite sul sito internet sopra ricordato.

Ma cosa dice questa legge ?

La legge delega Moratti è la n°53 è stata approvata dal parlamento il 28/3/2003 ed interessa tutta l'istruzione, dalla scuola materna all'università ed alla ricerca. *E' bene ricordare che per legge delega si intende un atto del parlamento che delega l'incarico al governo di predisporre decreti legislativi attuativi senza i quali la legge non sarebbe applicabile.* Il 19 Febbraio è stato pubblicato sulla gazzetta ufficiale il primo decreto legislativo attuativo, riguardante l'infanzia, le elementari e le medie. Alla luce anche della circolare ministeriale n°29 del 5 Marzo, gli aspetti salienti di modifica rispetto all'attuale regime sono i seguenti:

1. **Le scuole materne** dovranno adattarsi a far convivere bambini di 2 anni e mezzo, con necessità molte volte ancora fisiologiche, con altri, anche di un anno più grandi, perpetuando tra l'altro, in loro un'ansia di emulazione dei maggiori che oggettivamente non potranno mai soddisfare. Per risolvere in parte questi aspetti la circolare ministeriale parla di individuazione di nuove figure da inserire tra gli insegnanti di questo comparto.
2. **Le scuole elementari**, che si chiameranno scuole primarie, non saranno più strutturate su 5 anni ma in un primo anno di "collegamento con l'infanzia" e due bienni. Non esisterà più il modello scolastico "**tempo pieno**" fatto di 40 ore settimanali vissute nell'inscindibilità della classe, della didattica e con la compresenza di due insegnanti. La Moratti ha detto molte bugie su questo punto perché ha giocato beffardamente sul numero delle ore, come elemento equiparante con la sua riforma, senza dire, appunto, che tempo pieno vuol dire gruppo.

Gruppo di insegnanti, gruppo di >> *segue a pag. IV*

segue da pag. III << bambini e bambine con le loro diversità in una omologazione di tutti tra tutti dove anche la mensa è educativa. Il tempo pieno della Moratti si ferma invece a 27 ore settimanali, per poi trasformare il tempo mensa in un fast-food e disgregando nelle successive ore l'unitarietà della classe in tanti rivoli (materie facoltative) con il miraggio prospettato alle famiglie di offrire un ventaglio di "percorsi formativi personalizzati per i propri figli", che invece serviranno a particolarizzare semmai la voglia di pericolosi narcisismi di famiglia fuori dalla scuola pubblica. Finiranno così per fruire della scuola pubblica, oltre le 27 ore, solo pochi ragazzi, per i quali sarà un ritorno al doposcuola, passatempo o posteggio che dir si voglia. Infatti il "ventaglio" delle offerte per le materie facoltative, oltre le 27 ore, finiranno per esaurirsi mancando la convenienza ad impegnare un insegnante per pochi alunni a meno di non creare raggruppamenti tra vari plessi (Scuole aggregate) con relativi problemi di mobilità e di integrazione.

3. **Nelle scuole medie**, che si chiameranno scuole secondarie, non esisterà più il modello scolastico "tempo prolungato" ed anche qui le offerte formative alternative assumeranno le caratteristiche anzidette per le ex elementari. Il ciclo scolastico si conformerà con un biennio iniziale seguito da un terzo anno così detto di "orientamento".
4. **Dopo le medie** viene il bello! **Non esiste più la scuola dell'obbligo** sostituita dal concetto del diritto dovere, cioè se vuoi lo fai, io ti garantisco solo il diritto! E viene reintrodotta l'**esame di ammissione** (esame di stato) per accedere ai cicli successivi che saranno 2:

- **Licei**, sembra otto, per cinque anni
- **Formazione Professionale**, quattro anni.

Per essere chiari non esisteranno più figure tecniche professionali come i **Ragionieri**, i **Geometri**, i **Periti**, gli **stessi Maestri**. I Licei, come ora del resto, non daranno nessuna abilitazione, ma la cosa eclatante è quella che comunque per raggiungere un diploma l'unica strada sarà

ORA LI DIVIDIAMO
PER CANALI,
POI LI DIVIDEREMO
PER RAZZA!



quella universitaria e quindi con 8 anni di studio, e di costi per le famiglie, e non 5 come avveniva per le categorie di scuole tecniche prima ricordate. Ma non solo, chi ha preso uno dei due canali

non potrà poi più cambiare. La scelta obbligata ed irreversibile di uno dei due canali di studio, costringerà le famiglie a prevedere il futuro dei propri figli nel peggior periodo della loro età, quando è nella normalità dell'adolescenza non avere certezze. Così il loro futuro sarà determinato magari dal giudizio di insegnanti prevalenti, introdotti da questa riforma (detti Tutor) i quali avranno archiviato negli anni un "curriculum vitae" dell'allievo chiamato "portfolio". Ci chiediamo che valore potrà avere questo portfolio a quella età quando storie di vita significative come quella di Einstein ed altri ci dimostrano come abbiano scoperto la loro genialità in età certamente più avanzata dei 14 anni. Vi immaginate, magari con questa

riforma Einstein poteva finire a fare l'operaio metalmeccanico! Pertanto, a parte l'abolizione dell'età dell'obbligo scolastico, questa impossibilità di passaggio trasversale tra i canali di studio sembra riportarci verso sperequazioni di accesso al sapere che sembravano spazzate via dalle lotte studentesche del 1968. Ci chiediamo: **che si tratti di restaurazione?**

5. **Per il comparto universitario** ne rimandiamo la trattazione ad altra occasione dicendo soltanto che l'intendimento è quello di estendere il precariato a tutte le figure docenti e della ricerca.

Cosa dice la Moratti

La Moratti va in giro a dire che **non cambia nulla** con un continuo tam tam demagogico di percentuali e di "non è vero!" che non hanno nulla a che vedere con la realtà. Per il resto snocciola una serie di bugie, sapientemente orchestrate, facendo leva anche sulla non certo esaltante esperienza della riforma Berlinguer, che impedisce, ad una certa sinistra di contrastarla adeguatamente, tende a far credere alle famiglie di dare loro, grazie alle autonomie scolastiche "approvate dal

governo D'Alema", un ventaglio di percorsi formativi personalizzati per i propri figli. La verità è che questa riforma ci riporta ad una scuola selettiva, non solo perché ritorneranno gli esami di ammissione e prendere un diploma costerà

LA PERSONALIZZAZIONE
DELLE DIVERSITA'
RENDERA' TUTTI PIU'
UGUALI.....



molto di più, ma in prospettiva nel favorire l'emarginazione, "desocializzando" la scuola, rendendola solo una fornitore di servizi. Si affonderà il solco delle diversità che ritorneranno visibili proprio come erano evidenti, almeno fino alla riforma della scuola media unica, 42 anni fa. Diversità che nel frattempo si era cercato di superare anche, e soprattutto con esperienze didattiche tipo **tempo pieno e prolungato** che di fatto avevano permesso, in ultima analisi, di attuare, forse unico esempio funzionante, anche i principi della legge 104/92 sul superamento delle barriere sociali verso le disabilità.

Cosa si può fare?

In concreto il futuro vedrà impegnati economicamente i Comuni e le Regioni, per arginare le richieste di continuità e

qualità didattica che i genitori per esempio, quest'anno hanno espresso con moduli di iscrizione alternativi e cercando di far votare nei collegi dei docenti la riconferma dei piani formativi dell'anno precedente, come è accaduto da noi a >>segue a pag. V

LA RIFORMA E' UNA
QUESTIONE
MATEMATICA:
DIVIDIAMO LE SPESE,
MOLTIPLICHIAMO
I DISAGI,
SOTTRAIAMO I FONDI



segue da pag. IV << Bagno a Ripoli. Tutto questo è però un modo che permette comunque di cominciare ad applicare la riforma scaricando sugli insegnanti ed i genitori le responsabilità del come. Ci sembra infatti che l'Autonomia Scolastica, si ritorca contro di noi e venga, in questo caso, utilizzata dalla Ministra per aprire più breccie possibile facendo pressione sui dirigenti delle scuole. Per questo, per salvare la scuola italiana e la sua unità su tutto il territorio nazionale, per difenderla dalla disgregazione e dal caos a cui si andrà incontro, pensiamo si possa solo battersi per il ritiro del decreto e per l'abrogazione della legge.

Sergio Morozzi

Pillole di Grandezza

Tempo pieno.....

Abbiamo ricevuto una mail che ci ha commossi nello scoprire ancora oggi, dopo 50 anni, quanto sia sempre attuale il pensiero di Don Milani, il mitico prete di S. Donato a Calenzano mandato in "esilio" a Barbiana, una minuscola parrocchia sperduta tra i monti del Mugello.

Ma non fu l'importanza della parrocchia a fare grande questo umile prete che voleva insegnare a tutti a leggere e scrivere con la sua semplice pedagogia "dell'aderenza alla vita", eccelse

nella sua continua lotta per il superamento delle diversità e delle ingiustizie.

Grazie, Beatrice per avercelo fatto ricordare con questo brano.

“...Del resto bisognerebbe intendersi su cosa sia lingua corretta. Le lingue le creano i poveri e poi seguitano a rinnovarle all'infinito. I ricchi le cristallizzano per poter sfottere chi non parla come loro. O per bocciarlo. Voi dite che Pierino del dottore scrive bene. Per forza, parla come voi. Appartiene alla ditta. Invece la lingua che parla e scrive Gianni è quella del suo babbo. Quando Gianni era piccino chiamava la radio lalla. E il babbo serio:- Non si dice lalla, si dice aradio. Ora, se è possibile, è bene che Gianni impari a dire anche radio. La vostra lingua potrebbe fargli comodo. Ma intanto non potete cacciarlo dalla scuola. Tutti i cittadini sono uguali senza distinzione di lingua”. L'ha detto la Costituzione pensando a lui.”

(Don Lorenzo Milani - Lettere ad una professoressa)